

Smart City

Prospettive di ricerca

Atti del Convegno "Smart city. Stato dell'arte e prospettive di ricerca"
Genova, DAD, Università di Genova, 26 giugno 2023.

a cura di
Renata Paola Dameri
Monica Bruzzone



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



**Università
di Genova**

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto *RAISE - Robotics and AI for Socio-economic Empowerment* finanziato dall'Unione europea - *NextGenerationEU*.
This work was carried out within the framework of the project RAISE - Robotics and AI for Socio-economic Empowerment and has been supported by European Union - NextGenerationEU.

I contributi qui pubblicati sono stati selezionati dal Comitato Scientifico del Convegno:
Paola Dameri, Laura Gaggero, Marco Fossa, Valentina Di Gregorio, Niccolò Casiddu.
*The contributions published here have been selected by the Scientific Committee of the Conference:
Paola Dameri, Laura Gaggero, Marco Fossa, Valentina Di Gregorio, Niccolò Casiddu.*

© 2024 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-277-0

e-ISBN (pdf) 978-88-3618-278-7

Pubblicato a ottobre 2024

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi 5, 16126 Genova

Tel. 010 20951558

e-mail: gup@unige.it

<https://gup.unige.it>

Sicurezza e inclusione come caratteristiche essenziali della Smart city

Patrizia Vipiana¹

Abstract

Il presente contributo analizza due aspetti fondamentali della Smart city, anche se a volte non risultano adeguatamente considerati: per un verso, la sicurezza nella duplice accezione di *safety*, intesa quale assenza di danni suscettibili di verificarsi accidentalmente per eventi naturali o errori umani non evitabili, e di *security*, intesa quale assenza di condizioni critiche suscettibili di essere causate intenzionalmente dalla condotta umana; per altro verso, l'inclusione, realizzata attraverso policies che prevengano l'emarginazione sociale e coinvolgano gli abitanti della Smart city nell'adozione delle scelte relative a essa, in modo da renderla una smart community. Il contributo inoltre esamina i nessi tra sicurezza e inclusione, per cui la Smart city si configura come città sicura e inclusiva, e infine evidenzia che tali aspetti, correlati al concetto di sostenibilità, concorrono a configurare la Smart city anche come città sostenibile.

¹ DISPI, Dipartimento di scienze politiche e internazionali, Università di Genova.

Keywords

Smart city, sicurezza, inclusione, *smart community*, sostenibilità.

1. Sicurezza e inclusione riguardo alle Smart city

Prima di analizzare la sicurezza e l'inclusione nella Smart city, merita chiarire il significato di quest'ultima, anche se deve sottolinearsi la difficoltà di fornire una definizione giuridica precisa della Smart city (Delle Cave, 2021): il sostantivo 'city' indica un contesto urbano avente dimensioni medio-grandi e l'aggettivo 'smart' designa l'elevato contenuto tecnologico che caratterizza le infrastrutture – come trasporti e comunicazioni – della città, per rendere più veloci ed efficienti le attività che vi si svolgono e migliorare la qualità della vita degli abitanti.

Le Smart city sono ampiamente considerate a vari livelli, dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (<https://www.unhabitat.org/programme/people-centered-smart-cities>), dall'Unione europea (ad es. <https://smart-cities-marketplace.ec.europa.eu>) e altresì in molti Stati tra cui l'Italia: tuttavia la legislazione italiana menziona non le 'città intelligenti', bensì le 'comunità intelligenti' o 'smart communities' citate dall'art. 47, comma 2-bis, lett. a) del decreto-legge n. 5/2012 come convertito in legge n. 35/2012 e previste in maniera più ampia dall'art. 20 del decreto-legge n. 179/2012 convertito in legge n. 221/2012. Quest'ultima espressione è preferibile perché prescinde dal carattere geografico, cioè il territorio della città, e accentua quello sociale, ossia l'insieme delle persone che abitano in essa; per il vero, la legislazione italiana non usa frequentemente neppure il vocabolo 'città' – ad es. art. 18 del decreto legislativo n. 267/2000 sul conferimento del titolo di città –, preferendo a esso il termine 'Comune' che è l'ente territoriale di livello minore, anche se in anni recenti si è cominciato a studiare il diritto delle città (Gigliani, 2021) accanto al diritto comunale di antica tradizione. Comunque, proprio a livello comunale, è notevolmente cresciuta l'attenzione per il fenomeno delle Smart city (l'Associazione Nazionale dei

Comuni Italiani ha istituito l'Osservatorio nazionale Smart city ANCI: www.osservatoriosmartcity.it ove è reperibile il 'Vademecum per la città intelligente'), tanto che esse «costituiscono il nuovo paradigma dello sviluppo urbano» (Gaspari, 2019, p. 71).

Nella cospicua letteratura scientifica sulla Smart city e altresì nel linguaggio comune vengono prevalentemente individuate, quali caratteristiche distintive della *smartness*, soprattutto la connettività diffusa e la elevatissima digitalizzazione di comunicazioni e servizi, ossia fattori – da cui discende l'introduzione in rete di un'enorme quantità di dati – suscettibili di configurare la Smart city come «ubiquitous city», città onnipresente in grado di controllare gli individui (Carlioni, 2016, p. 246); invece la sicurezza e l'inclusione non sono considerate (ad esempio dal report *Mapping Smart city in the EU* redatto per conto del Parlamento europeo nel 2014 che elenca altre dimensioni della Smart city: Smart economy, Smart mobility, Smart environment, Smart people, Smart living, Smart governance) oppure vengono ritenute mere finalità che la Smart city deve perseguire.

Nel presente contributo si cercherà di evidenziare che sicurezza ed inclusione assumono invece una notevole e specifica rilevanza nell'ambito della Smart city, configurandosi come caratteri essenziali della medesima; inoltre si tenterà di sottolineare il significativo nesso intercorrente fra sicurezza e inclusione, in quanto una città sicura è altresì inclusiva e viceversa.

2. La sicurezza 'della' e 'nella' Smart city

Iniziando dalla sicurezza, osserviamo anzitutto che 'in generale' essa ha due accezioni (indicate in inglese con due vocaboli diversi): sicurezza come assenza di danni, suscettibili di verificarsi accidentalmente per eventi naturali o errori umani non evitabili (*safety*, che attiene a un profilo tecnico) e sicurezza come assenza di condizioni critiche di varia natura, suscettibili di essere causate intenzionalmente dalla condotta umana (*security*, che attiene a un profilo che si potrebbe definire politico-giuridico).

Tali due accezioni si esplicano altresì nella Smart city, ma in diversa misura a seconda che si consideri la sicurezza 'della' Smart city o la sicurezza 'nella' Smart city.

La sicurezza 'della' Smart city consiste nell'integrità delle sue infrastrutture, che può essere minacciata sia da guasti accidentali a esse (sicurezza intesa come *safety*) sia da attacchi intenzionali alle medesime da parte di hackers (sicurezza intesa come *security*).

Riguardo ai guasti accidentali alle infrastrutture, occorre garantire la sicurezza (*safety*) di queste con strumenti tecnici, applicati nella Smart city, ma predisposti a un livello più elevato rispetto ad essa, cioè a livello statale o addirittura sovranazionale: si fa riferimento all'uso di apparecchi (droni, sistemi di videosorveglianza) e di tecnologie sofisticate (*Internet of Things*, *Big Data Analytics*). L'uso di queste strumentazioni volte a garantire la sicurezza della Smart city deve, a sua volta, rispettare regole tecniche, le quali garantiscano la sicurezza delle strumentazioni medesime, ossia regole risultanti dal processo di standardizzazione tecnologica a livello internazionale; esse, riguardo all'Italia, sono menzionate dall'art. 71, comma 1-ter, del decreto legislativo n. 82/2005 'Codice dell'amministrazione digitale'.

Riguardo agli attacchi intenzionali alle infrastrutture, occorre garantire la sicurezza (*security*) riguardo alle medesime attraverso misure previste da atti giuridici adottati a un livello più elevato della Smart city, cioè statale o sovrastatale, e suscettibili di concernere anche ambiti diversi da essa: si ha riguardo alle misure contro gli attacchi cyber, regolate ad esempio dalla direttiva dell'Unione europea n. 2016/1148 'NIS-Network and Information Security', alla quale in Italia è stata data attuazione con decreto legislativo n. 65/2018.

La Smart city, in quanto iperconnessa, si rivela assai vulnerabile quindi ha bisogno che sia tutelata la sua sicurezza, sia in senso di *safety* che di *security*: come è evidente, la sicurezza risulta non una delle molteplici finalità che la Smart city deve perseguire, ma una condizione che dev'essere garantita a essa e quindi una sua caratteristica "essenziale" (Sessa, 2020).

La sicurezza 'nella' Smart city consiste nella condizione di tranquillità in cui vivono i suoi abitanti, che può essere minacciata soprattutto da atti volontari, ad esempio di delinquenza: la sicurezza 'nella' Smart city si esplica principalmente come *security*; merita evidenziare che tale forma di sicurezza risulta significativa perché essa è perseguibile in gran parte al livello della Smart city, attraverso misure rientranti nell'attività di *governance* di essa.

In assenza di una disciplina giuridica sulla sicurezza nella Smart city, può ritenersi ivi applicabile la normativa sulla sicurezza urbana contenuta nell'art. 4 decreto-legge n. 14/2017, convertito in legge n. 48/2017, il quale definisce tale forma di sicurezza come «bene pubblico che afferisce alla vivibilità [...] delle città, da perseguire anche attraverso interventi di [...] recupero [...] dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di [...] esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, [...] l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale».

La sicurezza nella Smart city può essere garantita: da un lato, attraverso il controllo dei movimenti degli individui con sistemi di videosorveglianza e di riconoscimento facciale, anche se l'uso di tali sistemi, comportando una massiccia acquisizione di dati personali, può ledere i diritti degli individui, anzitutto quello alla riservatezza; dall'altro lato, mediante la realizzazione di interventi volti a promuovere la tranquilla convivenza di coloro che abitano nella Smart city e quindi la loro coesione sociale.

Può dunque concludersi che la sicurezza, tanto 'della' Smart city quanto 'nella' Smart city, si rivela un carattere necessario di quest'ultima (ad es. Paliotta, 2020). Se entrambe le forme di sicurezza sono indispensabili, deve però rilevarsi come tra esse, più che la prima, sia la seconda a ricollegarsi alla tematica, presa in esame nell'immediato prosieguo, dell'inclusione come carattere essenziale della città intelligente.

3. L'inclusione all'interno della Smart city

Passando all'inclusione, osserviamo che il perseguimento di essa è significativo per la Smart city, che intende realizzare un'elevata qualità di vita di tutti i suoi abitanti, al fine di prevenire la segregazione spazia-

le e l'emarginazione sociale: proprio sotto il profilo dell'inclusione, la Smart city viene in rilievo come smart community.

Tuttavia, la Smart city non sempre riesce a realizzare pienamente l'inclusione, rischiando così di rivelarsi una «utopia» che dà per scontata «la reale [...] inclusione di tutti i cittadini» (Toti, 2000, p. 16).

Per un verso, possono verificarsi fenomeni di esclusione involontaria: nella Smart city, caratterizzata da un alto grado di digitalizzazione, è suscettibile di verificarsi il fenomeno del *digital divide* ossia l'emarginazione di quanti non usano i dispositivi informatici (Fracchia e Pantalone, 2015) o perché non li possiedono, come gli individui che vivono in zone periferiche degradate, o perché non sono in grado di usarli, come alcune categorie di persone, come quelle molto anziane. Al fine di non escludere tali soggetti, occorre che la Smart city estenda la digitalizzazione di coloro che vivono nel suo territorio per soddisfare le esigenze delle varie categorie sociali, soprattutto di quelle più fragili, nei vari ambiti tra cui mobilità e servizi sanitari.

Per altro verso, possono verificarsi fenomeni di esclusione volontaria: nella Smart city, siccome la pervasività della digitalizzazione comporta un'ampia conoscibilità dei dati personali, si profila il rischio che gli individui rifiutino di usare dispositivi informatici o si sottraggano all'applicazione di strumenti tecnologici – come i sistemi di riconoscimento facciale – ritenuti lesivi della loro riservatezza o semplicemente non condividano l'obiettivo della smartness. Allo scopo di evitare questa forma di autoesclusione, occorre che la Smart city renda affidabile l'uso dell'intelligenza artificiale in modo da garantire i diritti delle persone (sulla «trustworthy AI, connessa alla protezione dei diritti fondamentali» Fasano, 2022, p. 58), ma altresì coinvolga queste ultime nell'adozione delle scelte fondamentali da assumere: tale coinvolgimento degli abitanti della Smart city nell'elaborazione delle policies relative a essa (Urbano, 2019) è suscettibile di configurare una Smart citizenship, (Sartori, 2015; Caporale, 2020) indispensabile ad una piena inclusione.

Le due suddette forme di garanzia dell'inclusione mirano a perseguire un alto livello di coesione sociale, anche se possono scontrarsi con

ostacoli di vario tipo: più che di compiuta inclusione, dovrebbe parlarsi di inclusività cioè di tendenziale inclusione, ossia impegno a realizzare l'inclusione con la maggior ampiezza possibile.

4. La Smart city come città sicura e inclusiva

Come si è sottolineato nei paragrafi precedenti, la sicurezza e l'inclusione risultano non solo finalità perseguite dalla Smart city, ma anche sue caratteristiche fondamentali: esse inoltre sono correlate fra loro, nel senso che tendenzialmente una città sicura è inclusiva e viceversa.

Infatti, una città sicura è anche inclusiva in quanto, non avendo problematiche riguardanti la sicurezza, risulta idonea a integrare al suo interno il più ampio numero di persone.

All'inverso, una città inclusiva è anche sicura poiché, realizzando un'ampia coesione sociale, previene l'insorgere delle problematiche derivanti dai fenomeni di marginalizzazione, come gli episodi di delinquenza e il degrado urbano (la 'Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili', adottata nella riunione dei ministri per lo Sviluppo urbano e la coesione territoriale il 24-25 maggio 2007 afferma: «Una politica di integrazione [...] è la migliore garanzia per il mantenimento della sicurezza nelle nostre città»).

Per il vero, a una più attenta disamina, delle due correlazioni sopra menzionate la seconda – città inclusiva-sicura – deve ritenersi pacifica, mentre la prima – città sicura-inclusiva – potrebbe non verificarsi sempre: ad esempio non si verifica qualora la Smart city utilizzi massicciamente i sistemi per garantire la sicurezza e, nel contempo, marginalizzi alcune categorie di individui.

Il nesso tra sicurezza e inclusione risulta esplicitamente sottolineato all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile elaborata nell'ambito delle Nazioni Unite (oggetto della risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015), elencante i diciassette 'Sustainable Development Goals' (SDG) ossia gli obiettivi di sviluppo sostenibile da perseguire entro il suddetto anno: l'obiettivo n. 11 prefigura

la creazione di «città e comunità sostenibili» e specifica che ciò consiste nel rendere «le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili»; alla luce di tale obiettivo, il concetto di sostenibilità è da intendersi non solo nei significati economico e ambientale, ma in un senso più ampio (Fracchia e Pantalone, 2015), comprendente sia la sicurezza sia l'inclusione e, invero, entrambe queste caratteristiche rilevano nel definire (ad es.: Antoniazzi, 2019; Caporale, 2015) la Smart city come città sostenibile.

Bibliografia

- Antoniazzi, S. (2019). *Smart city: diritto, competenze e obiettivi (realizzabili?) di innovazione*, in www.federalismi.it, 10, pp. 1-24.
- Caporale, M. (2015). *L'attuazione delle smart city. Competenze e coordinamento tra livelli di governo*, in *Le istituzioni del federalismo*, pp. 949-973.
- Caporale, M. (2020). *Dalle smart city alla cittadinanza digitale*, in www.federalismi.it, 2, pp. 30-47.
- Carloni, E. (2016). *Città intelligenti e agenda urbana: le città del futuro, il futuro delle città*, in *Munus*, 2, pp. 235-269.
- Delle Cave, G. (2021). *“Comunità intelligenti”, enti locali, mobilità sostenibile: la Smart city al cospetto del potere pubblico*, in *Il diritto dell'economia*, 2, pp. 385-400.
- Fasano, G. (2022). *Gestione dell'algoritmo in ambito pubblico: le smart city quale crocevia di diritti fondamentali*, in www.federalismi.it, 29, pp. 40-58.
- Ferrari, G.F. a cura di (2020). *Smart city. L'evoluzione di un'idea*. Mimesis ed.
- Fracchia, F., Pantalone, P. (2015). *Smart city: condividere per innovare (e con il rischio di escludere?)*, in www.federalismi.it, 22, pp. 2-27.
- Gaspari, F. (2019). *Città intelligenti e intervento pubblico*, in *Il diritto dell'economia*, 1, pp. 71-110.
- Giglion, G. (2021). *Verso un diritto delle città. Le città oltre il Comune*, in Carloni, E., Cortese, F. *Diritto delle autonomie territoriali*. Wolters Kluwer, pp. 267-284.

- Paliotta, A.P. (2020). *Le politiche innovative di sicurezza nelle città tra tecnologie di riconoscimento e smart city.* , in Sinappsi, 2, pp. 98-119.
- Sartori, L. (2015). *Alla ricerca della Smart citizenship*, in Le Istituzioni Del Federalismo, pp. 927-948.
- Sessa, M. (2020). *Smart Safe city. Criticità e prospettive sociali*, in Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione, 3, pp. 1-14.
- Toti, A.M.P. (2020). *Inclusioni ed esclusioni sociali. Utopie e distopie della Smart city*, in Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione, 3, pp. 1-17.
- Urbano, G. (2019). *Le "Città intelligenti" alla luce del principio di sussidiarietà*, in Le istituzioni del federalismo, pp. 463-483.